



legacoop
UMBRIA

COOPERARE PER IL FUTURO

Assemblea Annuale delle Cooperative

REPORT **2013**



legacoop
UMBRIA

2020

COOPERARE PER IL FUTURO



10. The following table shows the number of people who attended the concert in each age group. The total number of people who attended the concert is 1000.

Age Group	Number of People
0-10	100
11-20	150
21-30	200
31-40	250
41-50	300
51-60	350
61-70	400
71-80	450
81-90	500
91-100	550

11. The following table shows the number of people who attended the concert in each age group. The total number of people who attended the concert is 1000.



5	Presentazione e Sintesi del Rapporto Annuale Legacoop
8	Imprese Soci e Occupati
10	Valore della Produzione
12	Risultato d'Esercizio
14	Patrimonio Netto
16	Capitale Sociale e Riserve
18	Immobilizzazioni
22	Cooperative Abitanti
24	Cooperative Agroalimentari e della Pesca
26	Cooperative Consumatori
28	Cooperative Dettaglianti
30	Cooperative Produzione e Lavoro
32	Cooperative Servizi
34	Cooperative Sociali
36	Strumenti Movimento Cooperativo

Il Rapporto 2013 è stato realizzato dagli uffici di Legacoop Umbria.



Presentazione e sintesi del rapporto Annuale Legacoop

Sintesi

In base alle previsioni effettuate dall'Istat nel 2012 il prodotto interno lordo del nostro paese dovrebbe far registrare una contrazione del 1,8%. Dal secondo trimestre 2007 il Pil in Italia è caduto del 9%. Una riduzione che non è mai stata registrata da quando esiste lo Stato Italiano, basti pensare che nella grande depressione del '29 nel periodo dal '29 al '34 la contrazione del Pil era stata del 5%.

Il tasso di disoccupazione, in crescita sostenuta nella prima parte dell'anno, raggiungerà quota 12,1% nel 2013. Nel 2014, pur stabilizzandosi, seguirà ad aumentare a causa del ritardo con il quale il mercato del lavoro segue le evoluzioni dell'economia (+12,4%).

Appare evidente che la crisi non è un fatto congiunturale ma strutturale, immaginando un tasso di crescita dell'1% annuo del Pil torneremo ai livelli del 2007 nel 2022!

I prossimi anni saranno caratterizzati da bassa crescita e politiche restrittive della spesa pubblica. Non sa-

ranno sufficienti adeguamenti marginali ma saranno necessari dei cambiamenti strutturali, un vero e proprio cambio di paradigma. Sarà strategico sviluppare nuove linee di politica economica e di sviluppo locale integrate con nuove politiche di welfare. Sarà strategico ripensare anche le politiche per lo sviluppo della competitività e per il rilancio della produttività sia a livello nazionale che regionale.

In tal senso riteniamo importante ripensare i contributi che i diversi settori danno alla competitività del paese e non concentrare le attenzioni della politica economica al solo settore manifatturiero. La competitività del sistema Paese dipende anche (e soprattutto) dalla capacità di incrementare i livelli di produttività del settore terziario che, ad esempio nella nostra regione, costituisce il 70% dell'PIL. Un'opportunità è rappresentata dalla programmazione comunitaria 2014-2020. Crediamo utile predisporre azioni tali da sfruttare il potenziale di crescita delle differenti forme di impresa.

Da quando è iniziata la crisi economica e finanziaria la cooperazione ha mostrato (sia in Umbria che a livello nazionale) performance economiche ed occupazionali migliori rispetto al complesso del sistema economico. Anche i dati di questo rapporto confermano questa tendenza.

Le migliori performance delle imprese cooperative sono riconducibili al differente modello istituzionale d'impresa. Le cooperative hanno infatti regole di governance, modelli organizzativi e comportamenti strategici differenti rispetto alle società di capitali. In virtù di queste specificità le cooperative hanno affrontato la crisi utilizzando (in alcuni casi) le riserve patrimoniali accantonate negli anni precedenti e riducendo in modo significativo la marginalità delle attività svolte.

Le imprese cooperative hanno infatti ritardato processi di razionalizzazione imposti dalla crisi cercando di garantire il posto di lavoro dei dipendenti che in molti casi sono soci-lavoratori della cooperativa. Al

Presentazione e sintesi del rapporto Annuale Legacoop

31/12/2012 i lavoratori delle cooperative associate a Legacoop erano 14.501, pari al numero di lavoratori del 2010.

Con il perdurare della recessione economica anche le imprese cooperative stanno risentendo la prolungata e contemporanea contrazione della domanda pubblica, della domanda privata delle famiglie e delle imprese, a cui si associa una significativa restrizione del credito alle imprese ed alle famiglie.

Analizzando i dati aggregati è possibile osservare che nel 2012 il valore della produzione è aumentato del 4,8% raggiungendo i 3,97 miliardi di euro, mentre il risultato d'esercizio aggregato per la prima volta da diversi anni è negativo, passando da un +62,5 milioni di euro nel 2011 a -13,5 milioni nel 2012.

Analizzando i differenti settori si possono effettuare alcune osservazioni.

In primo luogo, le cooperative collegate al settore delle costruzioni (cooperative di lavoro e tra abitanti) han-

no attraversato nel 2012 un periodo particolarmente difficile che ha generato una contrazione del fatturato ed una forte riduzione delle marginalità.

In secondo luogo, le cooperative attive nel settore manifatturiero stanno risentendo della sistematica contrazione degli ordinativi che nelle realtà meno solide e strutturate si trasforma in performance economiche negative e che in qualche caso rischiano di compromettere la sopravvivenza delle imprese.

In terzo luogo, tutte le cooperative che operano prevalentemente con le pubbliche amministrazioni (cooperative sociali e cooperative multiservizi) hanno vissuto nel 2012 e stanno attraversando in questi mesi il momento più difficile dall'inizio della crisi, in quanto le imprese registrano una generalizzata contrazione dei ricavi e della marginalità (basti pensare agli effetti della spending review fatta con tagli lineari dei contratti in essere in ambito sanitario), un allungarsi dei tempi medi di pagamento da parte degli enti pubblici ed una con-

temporanea crescente difficoltà nell'accesso al credito bancario.

Infine va segnalato che nel corso del 2012 sono uscite da Legacoop Umbria alcune cooperative sociali di medie dimensioni e quindi il dato relativo ai lavoratori e del valore della produzione delle cooperative sociali è influenzato (al ribasso) da questo evento.



Imprese, Soci e Occupati

SETTORE	NUMERO AZIENDE				
	1985	1999	2010	2011	2012
ABITAZIONE	63	21	6	5	5
AGROALIMENTARE	79	32	24	22	21
CONSUMO	13	5	2	2	2
DETTAGLIO	3	3	3	3	3
PRODUZIONE e LAVORO	44	32	26	26	26
SERVIZI-TURISMO	65	90	90	95	94
di cui SOCIALI			45	44	43
ALTRE			1	1	1
TOTALE	267	183	152	154	152

I dati relativi al numero di imprese, di occupati e di soci evidenziano alcuni degli aspetti principali delle imprese cooperative associate a Legacoop.

Dall'analisi effettuata emerge una rilevante diminuzione del numero di cooperative associate dovuta ad un processo di riorganizzazione e riqualificazione delle cooperative umbre che si è realizzato attraverso numerose fusioni tra imprese dal 1985 ad oggi.

Nel 1985 le cooperative associate erano 267 poi scese a 183 nel 1999 fino ad arrivare alle 152 unità nel 2012.

Dal 1999 ad oggi si possono rilevare leggere contrazioni nelle imprese associate nei settori agricolo, consumo e abitanti.

Nel triennio 2010-2012 il numero totale delle cooperative associate è rimasto stabile aumentando di due unità nel 2011 per tornare alle 152 unità nel 2012.

Per quanto riguarda il numero di occupati partendo dal 2010 con 14.735 unità c'è stato un lieve aumento nel 2011 con 14.970 unità; nel 2012 per la prima volta negli ultimi dieci anni si è avuto un decremento dell'occupazione che si è attestata a 14.501 unità.

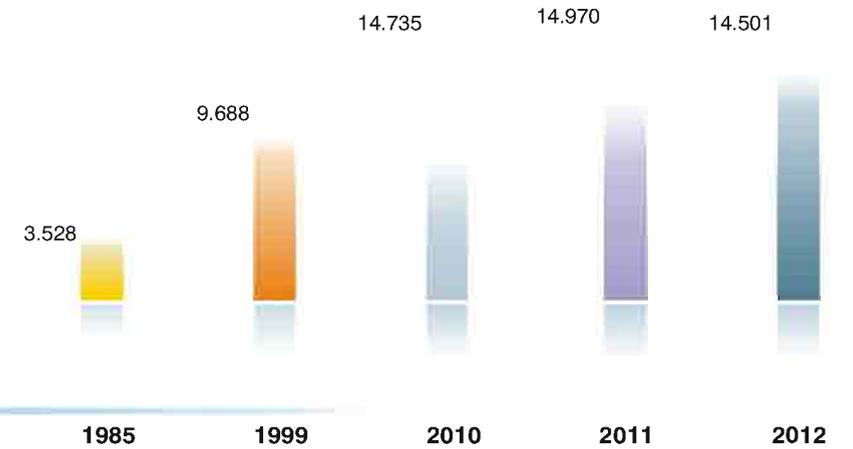
In relazione al numero dei soci si può notare un aumento del loro numero dal 2010 al 2012. Rispetto al 2010 si è registrato un incremento di 22.530 unità, aumento determinato soprattutto dai settori consumo, agricolo e servizi.

Attualmente le cooperative associate a Lega-

coop contano circa 563 mila soci, di cui 221 mila circa fuori regione.

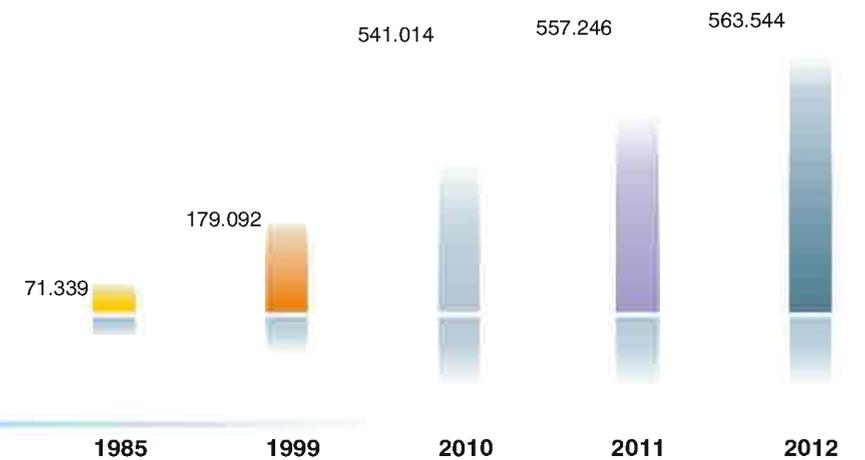
SETTORE	OCCUPATI				
	1985	1999	2010	2011	2012
ABITAZIONE	14	20	19	20	19
AGROALIMENTARE	846	668	625	612	597
CONSUMO	425	2.187	2.554	2.690	2.622
DETTAGLIO	48	345	439	432	452
PRODUZIONEeLAVORO	998	929	845	876	788
SERVIZI-TURISMO	1.197	5.539	10.246	10.333	10.016
di cui SOCIALI		2.205	5.026	4.997	4.730
ALTRE			7	7	7
TOTALE	3.528	9.688	14.735	14.970	14.501

Andamento Occupati



SETTORE	SOCl				
	1985	1999	2010	2011	2012
ABITAZIONE	1.780	5.584	5.805	5.792	5.887
AGROALIMENTARE	27.348	14.282	14.448	16.009	16.212
CONSUMO	38.616	279.262	489.820	503.202	508.980
DETTAGLIO	285	3.293	3.338	3.410	3.099
PRODUZIONEeLAVORO	1.116	696	480	543	492
SERVIZI-TURISMO	2.194	5.237	7.539	7.826	7.888
di cui SOCIALI			4.403	4.298	4.366
ALTRE			19.584	20.464	20.996
TOTALE	71.339	179.092	541.014	557.246	563.544

Andamento Soci



Valore della produzione

SETTORE	VALORE PRODUZIONE				
	1985	1999	2010	2011	2012
ABITAZIONE	414.485	17.085.427	9.308.272	11.586.482	6.493.947
AGROALIMENTARE	107.103.082	121.294.035	161.232.146	165.942.791	159.439.066
CONSUMO	44.426.762	536.601.300	628.532.315	649.417.565	655.153.966
DETTAGLIO	27.248.388	765.513.074	2.059.248.365	2.218.957.353	2.427.270.187
PRODUZIONE e LAVORO	41.078.848	119.410.516	206.297.073	197.826.353	200.435.000
SERVIZI-TURISMO	24.721.554	150.365.909	412.722.976	409.474.056	391.356.907
di cui SOCIALI		40.145.000	186.656.843	174.557.338	148.840.153
TOTALE	244.993.119	1.710.270.261	3.477.341.147	3.653.204.600	3.840.149.073

Il valore della produzione nel corso del 2012 ha registrato un incremento passando dai 3,477 miliardi di euro del 2010 ai 3,840 miliardi del 2012.

L'incremento riferito al triennio 2010-2012 è pari al 10,1%.

I settori che hanno maggiormente contribuito a questo incremento sono stati il settore delle cooperative di consumo (+4,2%) e quello delle cooperative del settore dettaglio (+17,8%).

Contrariamente nel medesimo triennio, si registra un calo del valore della produzione nei settori abitazione (-30,2%), produzione e lavoro (-2,84%) e servizi (-5,17%) e quello delle cooperative agricole (-1,11%).

Va precisato che i dati relativi al valore della pro-

duzione, così come gli altri dati di bilancio che sono riportati in questo rapporto, considerano anche i bilanci consolidati di tre imprese cooperative che sviluppano parte delle proprie attività con società di capitale controllate.

Se analizziamo in modo disaggregato i dati, è possibile rilevare come il 77,2% del valore della produzione sia riconducibile ad imprese operanti nel settore consumo (16,4%) e dettaglio (60,8%).

Il restante del valore della produzione è così composto: settore agricolo 3,9%; produzione e lavoro 5,1%; settore servizi 9,8%; di cui sociali 3,7%; settore abitazione 0,2%.

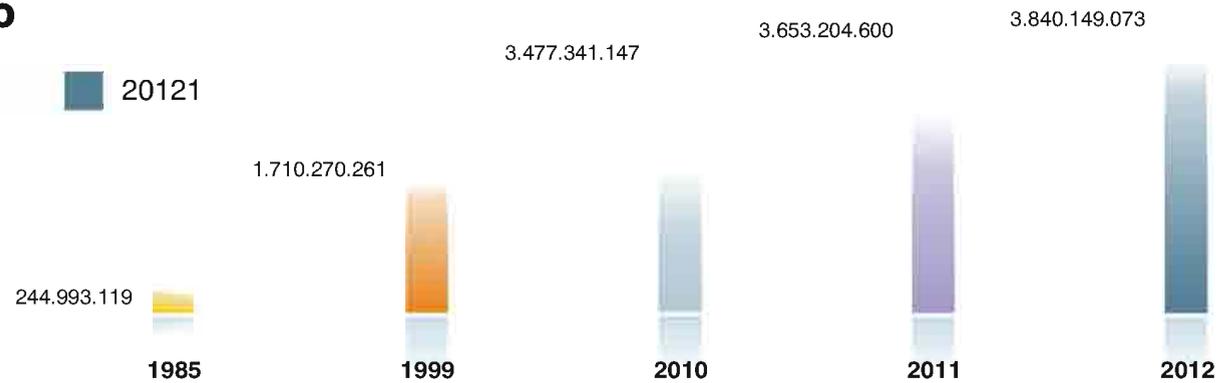
Rispetto agli anni '80 dove il valore della produzione era generato per il 50% dalle cooperative

agricole si può affermare che è avvenuto un cambiamento all'interno delle attività delle cooperative Legacoop.

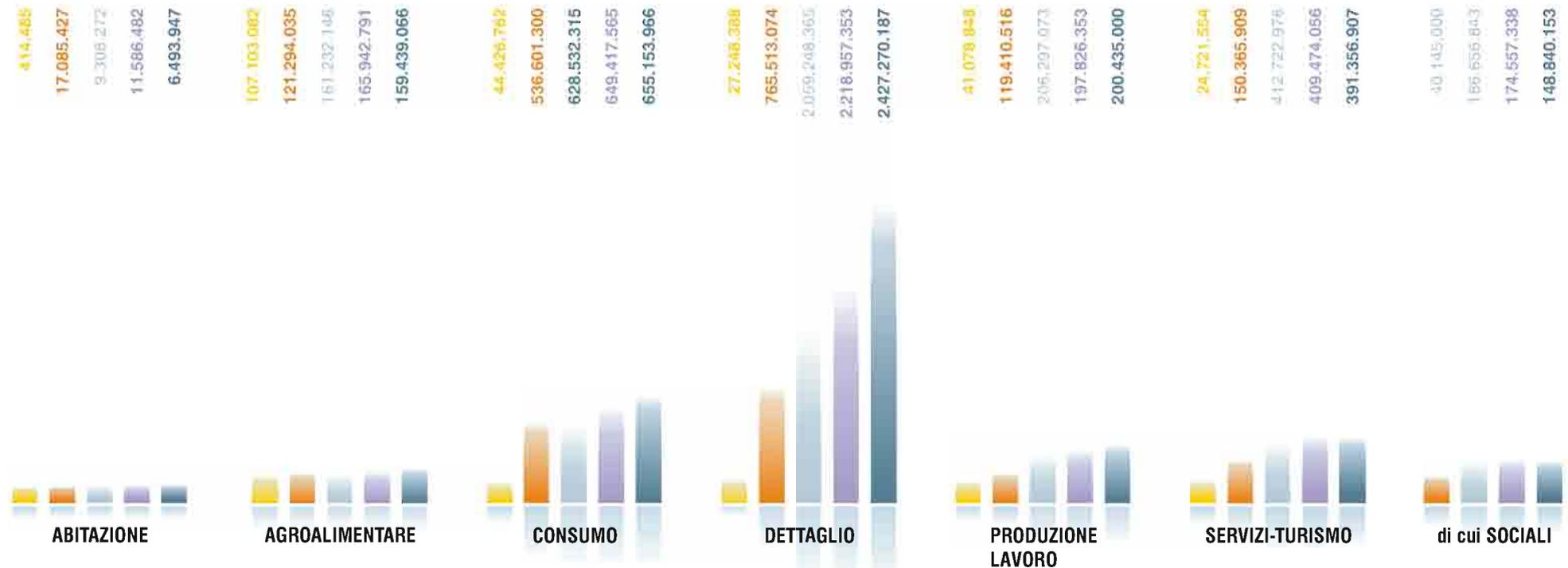
Nel triennio 2010-2012 l'incidenza del settore primario e secondario sul valore della produzione si è ridotta progressivamente in maniera costante.

Valore della Produzione Aggregato

1985 1999 2010 2011 20121



Ripartizione settoriale del Valore della Produzione



Risultato di esercizio

SETTORE	RISULTATO DI ESERCIZIO		
	2010	2011	2012
ABITAZIONE	- 915.066	- 1.009.385	- 950.695
AGROALIMENTARE	297.624	- 2.862.599	- 941.761
CONSUMO	5.242.253	4.085.051	- 63.039.011
DETTAGLIO	40.641.378	50.147.216	47.954.624
PRODUZIONE e LAVORO	22.545.454	12.469.054	8.324.984
SERVIZI-TURISMO	891.935	301.156	- 3.625.150
di cui SOCIALI	505.101	- 642.372	- 1.296.346
TOTALE	68.703.578	63.130.493	-12.277.009

Per le imprese cooperative il risultato di esercizio non descrive in modo completo la capacità dell'impresa di generare ricchezza.

Le cooperative, infatti, possono utilizzare lo strumento del ristorno per destinare ai soci parte della ricchezza prodotta prima della "chiusura del bilancio".

Questa ricchezza prodotta, pur avendo tutte le caratteristiche dell'utile di esercizio, non alimenta questa voce del bilancio redatto secondo gli schemi comunitari.

Si può quindi considerare l'utile di esercizio un macro indicatore che offre una stima attendibile per difetto della capacità delle imprese cooperative di generare ricchezza.

Il risultato di esercizio aggregato nel 2012 ha su-

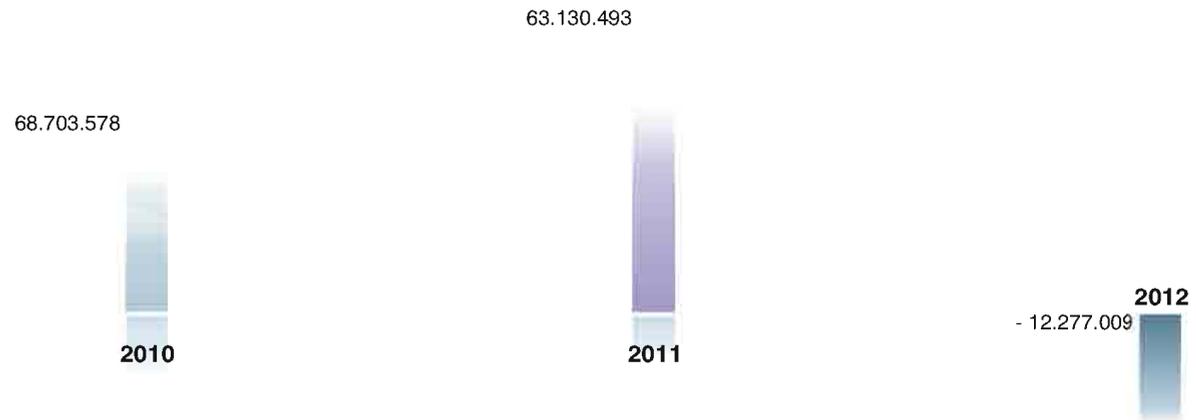
bito un decremento rispetto al 2010 passando dai +68 milioni di euro del 2010 ad una perdita di 12 milioni di euro nel 2012.

Dall'analisi settoriale dei dati si può notare come il decremento generale del risultato di esercizio sia da attribuire alle cooperative operanti nei settori servizi, abitazione, agroalimentare e consumo.

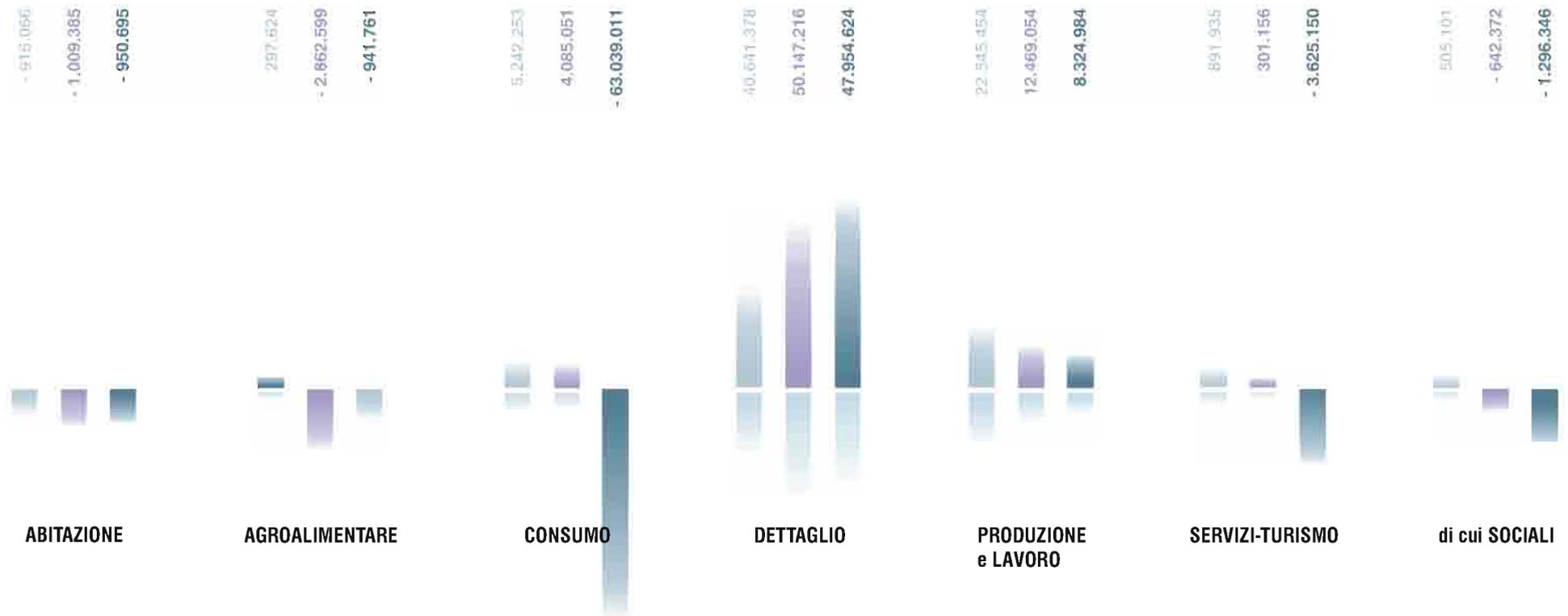
Il risultato di esercizio evidenzia, come nel corso del 2012, gli effetti della crisi hanno significativamente ridotto la redditività delle imprese cooperative. In molti casi le cooperative hanno cercato e stanno cercando di mantenere i livelli occupazionali dei soci e lavoratori, è anche per questo motivo che molte cooperative hanno chiuso il 2012 con una perdita di esercizio.

Risultato di Esercizio Aggregato

2010 2011 2012



Andamento settoriale del Risultato di Esercizio



Patrimonio netto

SETTORE	PATRIMONIO NETTO		
	2010	2011	2012
ABITAZIONE	13.403.717	12.372.508	11.248.887
AGROALIMENTARE	29.671.181	26.843.331	26.232.936
CONSUMO	288.694.297	293.549.350	230.719.335
DETTAGLIO	343.471.014	386.598.125	431.051.424
PRODUZIONE e LAVORO	120.644.241	133.125.197	140.126.675
SERVIZI-TURISMO	74.539.861	76.496.722	75.669.168
di cui SOCIALI	33.424.715	32.608.200	33.536.301
TOTALE	870.424.311	928.985.233	915.048.425

Uno dei principi su cui si basa l'attività delle imprese cooperative è quello "dell'intergenerazionalità".

Infatti sulla base di questo principio, la ricchezza prodotta dalla cooperativa non è proprietà del socio, ma viene lasciata nell'impresa ed è a disposizione dei soci futuri.

Per questo motivo le cooperative, società in cui è centrale la persona e non il capitale, sono imprese che nel tempo si dimostrano solide anche da un punto di vista patrimoniale; in alcuni casi si rivelano addirittura più solide delle società di capitali dove ad essere centrale nei processi di governo è, per definizione, la quantità di capitale apportata dai singoli soci nell'impresa.

Il patrimonio netto, quindi, è la grandezza economica che permette di cogliere il livello di solidità delle imprese cooperative.

Il patrimonio netto totale delle cooperative associate a Legacoop secondo i recenti dati è pari a 903 milioni di euro.

Analizzando il triennio 2010-2012, si riscontra un incremento del patrimonio a livello aggregato pari al 3,9%, nonostante il calo avuto nell'esercizio 2012 pari a circa 14 milioni di euro.

I settori con un maggiore incremento sono stati la produzione e lavoro (+16,1%) e il settore dettaglio (+25,4%). Gli altri settori hanno registrato un decremento contenuto, rispetto al settore servizi le cooperative sociali hanno avuto un leggero incremento. Sempre con riferi-

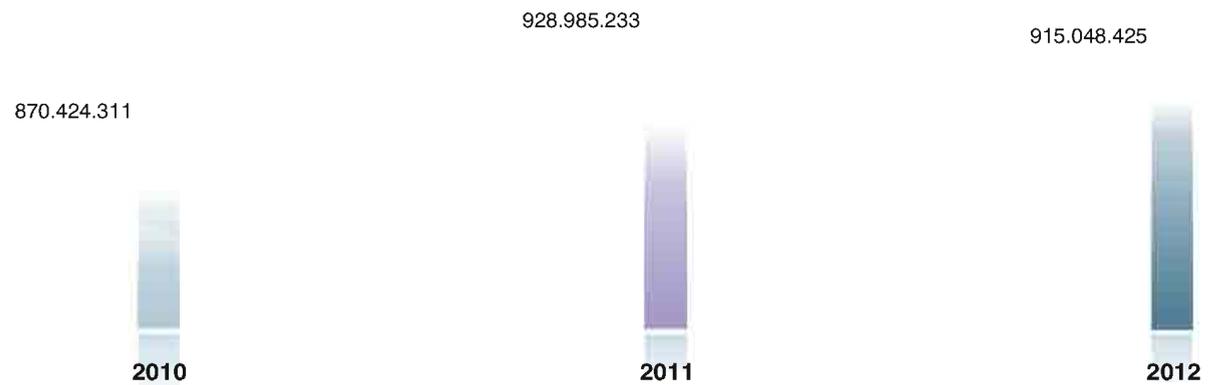
mento al triennio 2010-2012 è utile valutare anche i valori ed il trend dell'indice di indipendenza finanziaria, dato dal rapporto tra il patrimonio netto e il totale delle attività.

Tale rapporto indica il grado di solidità patrimoniale dell'impresa e permette di verificare in quale percentuale l'attivo è garantito per mezzi propri.

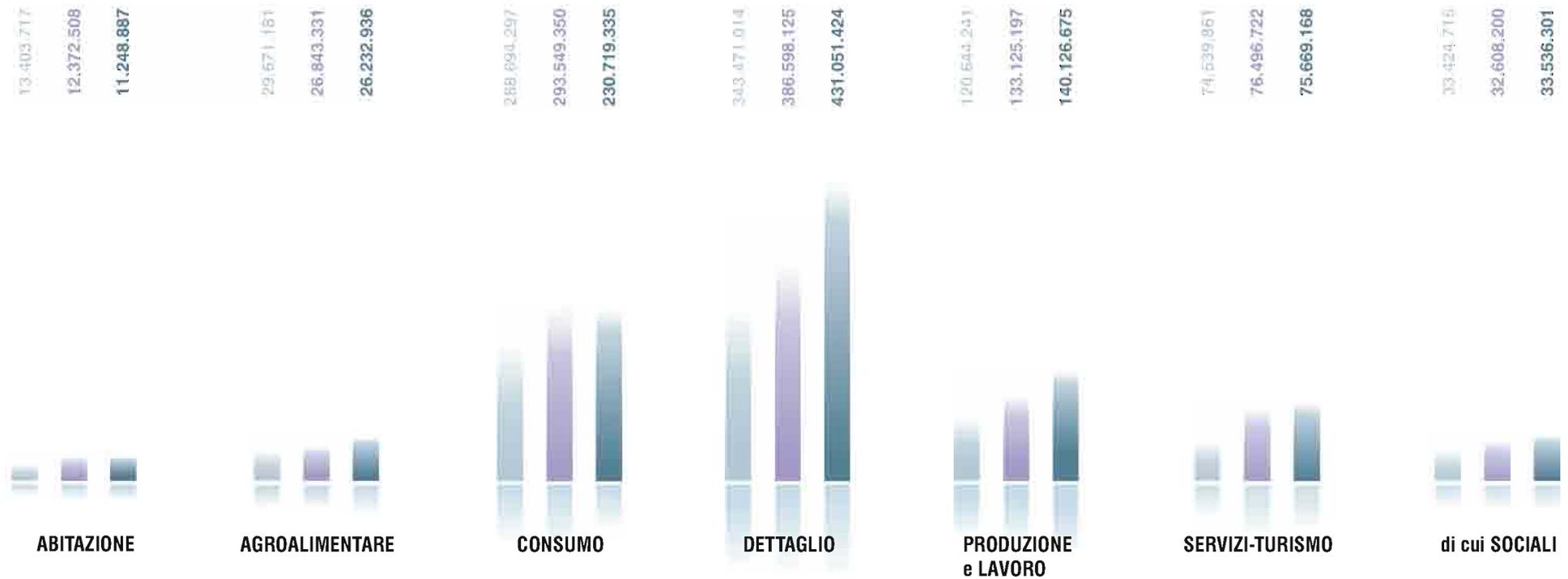
Per quanto riguarda i dati relativi agli incrementi si può notare come il patrimonio netto del settore produzione e lavoro sia passato da 120 milioni nel 2010 a 140 milioni nel 2012, mentre il settore dettaglio passa da 343 milioni di euro nel 2010 a 431 milioni di euro nel 2012.

Patrimonio Netto Aggregato

■ 2010 ■ 2011 ■ 2012



Andamento settoriale Patrimonio Netto



Capitale

sociale e riserve

SETTORE	CAPITALE SOCIALE			RISERVE		
	2010	2011	2012	2010	2011	2012
ABITAZIONE	558.768	550.001	551.018	13.916.506	13.006.694	11.958.259
AGROALIMENTARE	5.503.986	5.328.600	5.634.284	24.956.967	25.578.819	22.876.736
CONSUMO	5.174.298	5.554.298	5.866.298	278.292.001	283.924.000	287.901.000
DETTAGLIO	9.946.355	13.438.055	20.371.147	276.378.281	303.038.854	334.240.653
PRODUZIONE e LAVORO	9.660.423	12.832.678	12.470.471	88.554.960	97.372.607	104.713.715
SERVIZI-TURISMO	25.555.713	25.222.836	28.533.466	51.083.017	52.105.274	44.464.859
di cui SOCIALI	14.437.345	13.936.362	16.391.386	21.676.298	19.544.729	19.560.248
TOTALE	56.399.543	62.926.468	73.426.684	733.181.732	775.026.248	806.155.222

Il Capitale sociale e le riserve sono le principali componenti del patrimonio netto.

Il capitale sociale esprime il livello di impegno dei soci nella cooperativa, mentre le riserve esprimono la capacità dell'impresa di generare e accantonare ricchezza nel corso degli anni.

Il capitale sociale aggregato nel triennio 2010-2012 è passato da 56 milioni di euro a 73 milioni di euro con un incremento del 30%.

Se analizziamo il dato disaggregato settorialmente si può notare un incremento del capitale sociale aggregato nei settori consumo, dettaglio, agroalimentare, servizi e produzione e lavoro.

Il settore abitazione invece nel triennio 2010-2012 ha fatto registrare un leggero decremento

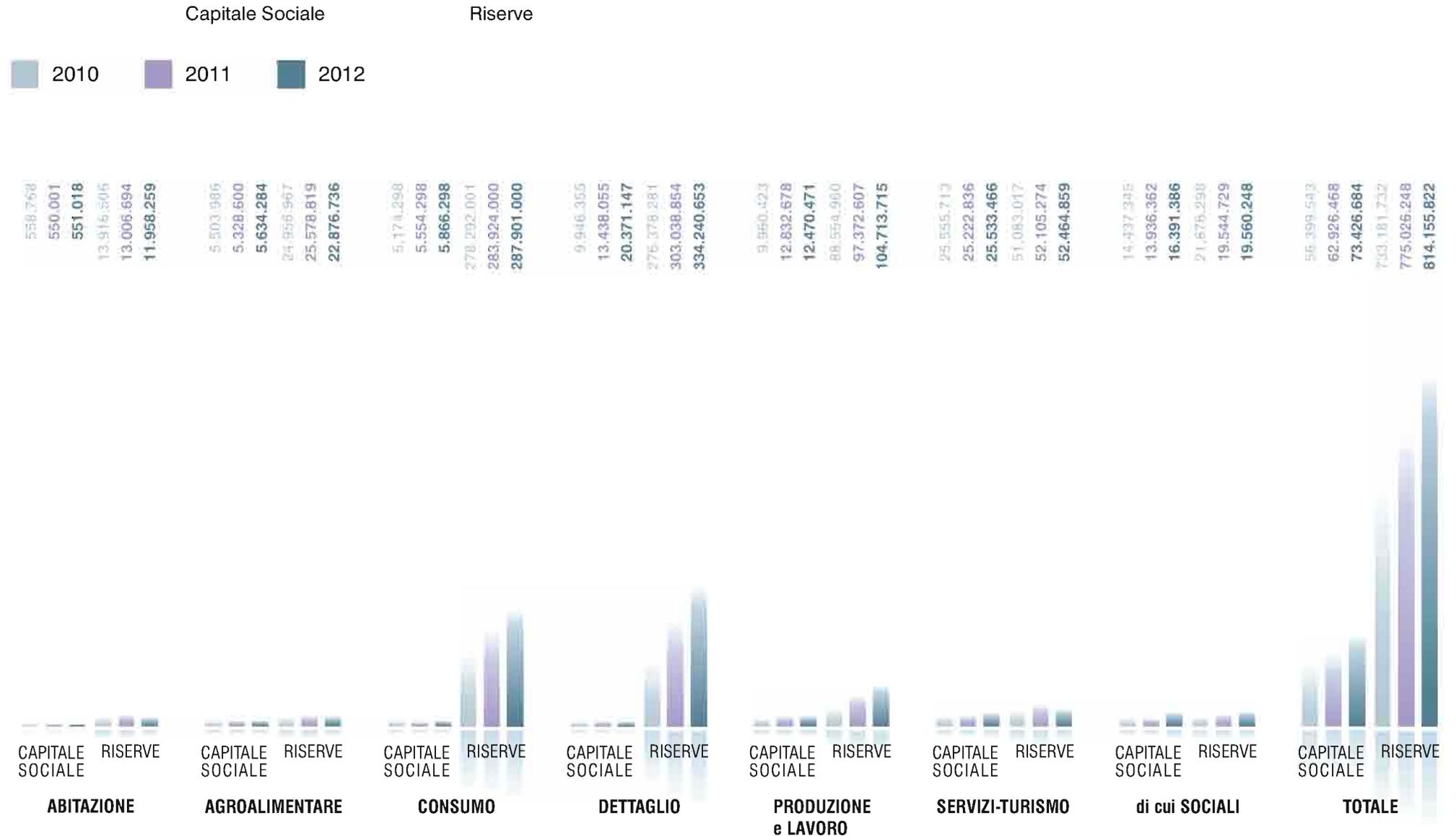
del capitale sociale di poche migliaia di euro.

Il valore aggregato delle riserve nel triennio 2010-2012 è passato da 733 milioni di euro a 806 milioni di euro registrando un incremento pari all'9,9%.

Analizzando il dato disaggregato settorialmente è possibile osservare che i settori consumo, dettaglio e produzione lavoro, hanno registrato un incremento delle riserve nel triennio, mentre i settori servizi, agroalimentare e abitazione hanno subito un decremento.

L'incremento nel triennio è stato di 12 milioni di euro per il settore consumo, di 57 milioni di euro per il settore dettaglio e di 22 milioni di euro per il settore produzione e lavoro.

Andamento **Capitale Sociale / Riserve**



Immobilizzazioni

SETTORE	IMMOBILIZZAZIONI		
	2010	2011	2012
ABITAZIONE	17.384.601	16.201.643	15.448.788
AGROALIMENTARE	48.086.917	51.990.258	52.745.454
CONSUMO	581.251.801	621.420.133	556.530.187
DETTAGLIO	363.485.948	388.447.029	440.667.549
PRODUZIONE e LAVORO	62.728.122	75.882.927	76.368.953
SERVIZI	102.920.521	99.540.167	85.127.268
di cui SOCIALI	53.228.236	46.833.477	45.956.416
TOTALE	1.175.857.910	1.253.482.157	1.226.888.199

Le immobilizzazioni rappresentano un macro indicatore che fotografa lo stock degli investimenti effettuati e la tendenza degli stessi. Quindi è indirettamente collegato alla prospettiva di medio-lungo periodo delle imprese.

Un'impresa che non investe ha, in media, minori possibilità di successo nel medio-lungo periodo, ma può avere anche delle buone performance nel breve termine.

Il dato di bilancio relativo alle immobilizzazioni non dà indicazioni rispetto alla tipologia e alla qualità degli investimenti; ad esempio l'acquisto di una nuova sede incide quanto la costruzione di un nuovo centro ricerche nelle immobilizzazioni materiali.

Nel triennio 2010-2012 il dato aggregato del va-

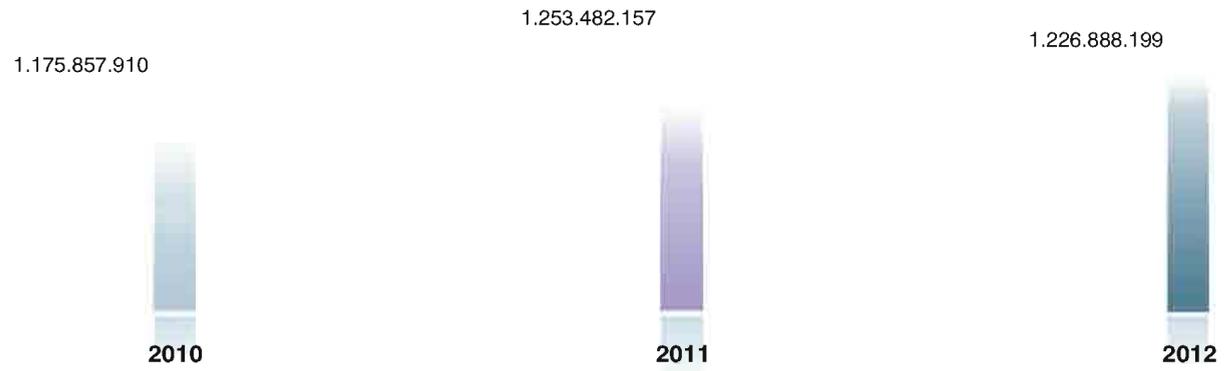
lore delle immobilizzazioni è sostanzialmente stabile, attestandosi nel 2012 a 1,2 miliardi di euro.

Analizzando gli andamenti settoriali si può osservare che i settori produzione e lavoro, dettaglio e agroalimentare registrano un aumento costante del valore delle immobilizzazioni nel corso dei tre anni in esame. Hanno invece registrato un trend negativo i settori consumo, servizi e abitazione.

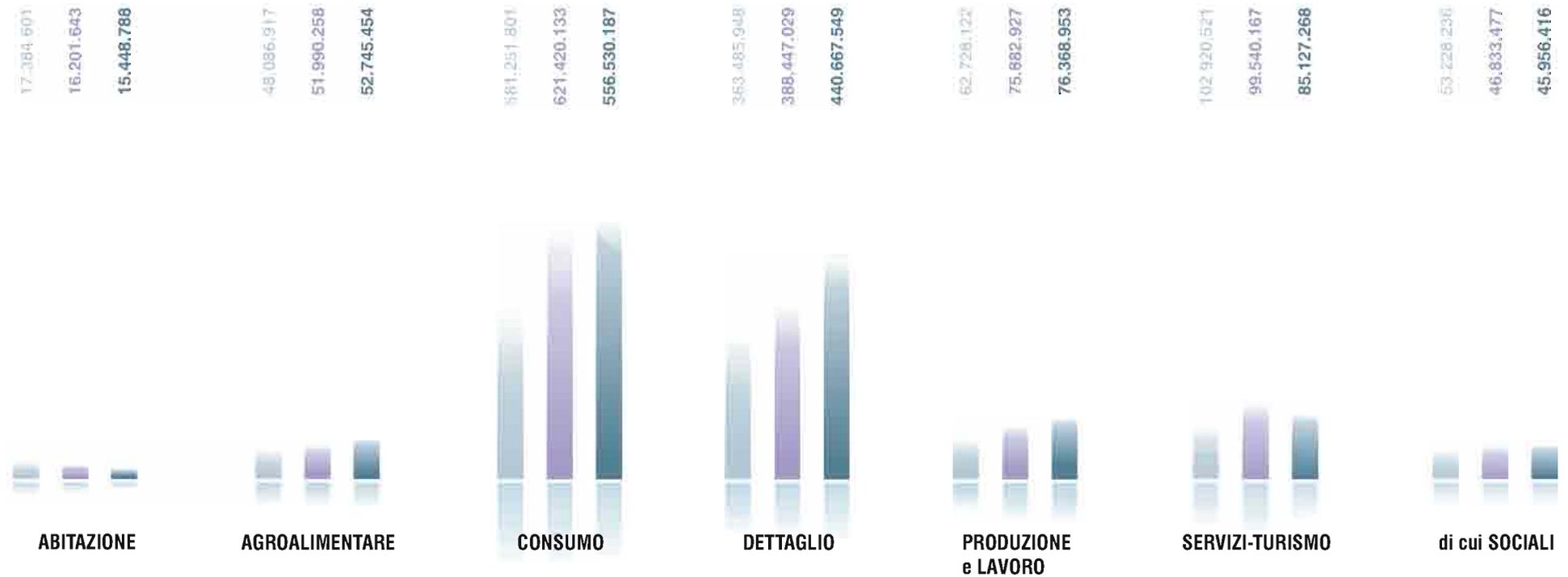
Il valore delle immobilizzazioni del settore produzione e lavoro è passato dai 62 milioni di euro del 2010 ai 76 milioni di euro del 2012, mentre il settore agroalimentare ha registrato un incremento di 5 milioni di euro passando dai 48 milioni del 2010 ai 52 milioni del 2012.

Immobilizzazioni Aggregate

■ 2010 ■ 2011 ■ 2012



Andamento settoriale Immobilizzazioni



Andamenti **SETTORIALI**





cooperative **ABITANTI**

Il perdurare della crisi ha ridotto drasticamente la propensione agli investimenti da parte delle famiglie. L'Umbria, rispetto alle altre regioni dell'Italia Centrale, risente più pesantemente di questa situazione sia riguardo l'attività economica che sul versante dell'occupazione.

La crisi ha fatto evidenziare nuovi bisogni abitativi. Si è ridotta la propensione delle famiglie ad acquistare la casa, sia per il minor reddito a disposizione che per le difficoltà legate alla concessione di mutui. È aumentata decisamente la tendenza a ricercare case in affitto. Su questo terreno le cooperative hanno sviluppato numerosi interventi edilizi, ma molte potenzialità so-

no frenate da una serie di fattori sotto descritti.

Credito - come rilevato anche da Banca Italia, il sistema bancario ha ridotto drasticamente il credito a disposizione delle famiglie ed imprese. Questa congiuntura ha comportato un forte rallentamento dell'attività. Per mancanza di mutui la realizzazione di oltre 100 alloggi è in stand-by. Sono progetti che mirano a realizzare case da assegnare in locazione a canoni agevolati.

Fiscaltà - per le case in Housing sociale i canoni di locazione sono determinati dai Comuni. Nel caos fiscale che opprime il paese, queste abitazioni, fino ad oggi, hanno avuto una fiscalità punitiva: basti pensare che molti comuni le

equiparano a seconde case e quindi soggette anche all'IMU, nonostante che il decreto fiscale di agosto 2013 prevede che le abitazioni in Housing Sociale siano equiparate all'abitazione principale.

Questo stato di cose ha comportato per il settore una riduzione del fatturato e quindi inevitabilmente, una diminuzione dei margini operativi. Le Cooperative stanno lavorando sui propri limiti sia per ridurre i costi che per garantire un proficuo sviluppo delle attività ed il mantenimento dell'efficienza economica aziendale, anche lavorando su nuove opportunità per avere strumenti diversificati di approccio al mercato.



PROSPETTIVE

I bisogni abitativi sono lunghi dall'essere risolti. La segmentazione in atto nella società impone agli attori un approccio diverso per provare a dare risposte in linea con le necessità della società. Al fine di dare risposte alle domande dei soci, le Cooperative aderenti assegnano case: in locazione, in affitto con la possibilità di riscattare l'abitazione o in proprietà.

Le Cooperative sono impegnate a sviluppare questi progetti, per attuarli occorre però che le banche tornino a finanziare questi interventi edilizi, fortemente connessi alle aspettative dei cittadini.

Oltre a questi aspetti le Cooperative stanno lavorando su alcuni filoni ben precisi.

- **Fondo Housing Sociale**, sono in corso le verifiche per sviluppare una serie di programmi con il Fondo costituito in Toscana dalle cooperative di abitanti.
- **“Progetto di Rete”** promosso da Legacoop Abitanti. Lo studio coinvolge le principali cooperative del settore ed è finalizzato a condividere la gestione di alcune funzioni aziendali per:
 - conseguire economie di scala,
 - valorizzare le conoscenze,
 - rilanciare l'attività.

- **Polo Energia**, in corso le verifiche, assieme ad altre imprese, per sviluppare iniziative nel campo della riqualificazione energetica dell'esistente.

All'inizio della crisi una frase metteva tutti d'accordo “nulla sarà come prima”. Come operatori siamo convinti che i cambiamenti continueranno e che per offrire un servizio ai soci occorre aggiornare le conoscenze e le modalità operative. Per questo siamo impegnati ad affrontare i nostri limiti, consapevoli che si esce dalla crisi, meglio e prima, se tutti faranno la propria parte in primo luogo chi è chiamato a prendere decisioni nell'interesse generale.

cooperative

AGROALIMENTARI e della PESCA

Come avvenuto negli ultimi anni, anche nel 2012 si registra una crescita dei costi per l'acquisto di beni e servizi intermedi mentre sul versante dei ricavi gli agricoltori non hanno trovato quelle soddisfazioni che aspettavano.

Per le imprese agricole umbre il risultato di bilancio gestionale è negativo, in particolare per quelle impegnate in quei comparti produttivi che caratterizzano l'agricoltura umbra come la zootecnia, il tabacco, il vino, l'olio ed in parte i cereali.

Per l'anno in corso, il 2013, si sottolinea quanto segue:

- Nel comparto zootecnico i ricavi realizzati dagli allevatori non coprono i costi di produzione. In particolare l'incidenza eccessiva dei costi per l'alimentazione del bestiame, dei

costi energetici ed anche della fiscalità rischiano di mettere definitivamente in crisi la quasi totalità delle stalle zootecniche sia da latte che da carne.

- Nei cereali l'ultima campagna si è caratterizzata in Umbria con una forte riduzione delle rese per ettaro e con non buone caratteristiche qualitative; essendo questo comparto interessato anche da fenomeni finanziari speculativi e dall'andamento del mercato mondiale, la tendenza è quella di una riduzione dei prezzi rispetto al 2012.
- Nel comparto del tabacco, il positivo lavoro portato avanti dai produttori, da una parte nel razionalizzare, semplificare e ristrutturare e dall'altra gli accordi stipulati con le multinazionali per il ritiro del tabacco, danno cer-

tezze sul piano produttivo a tutta la tabacchi-coltura umbra. I punti critici ed incerti sono ottenere un prezzo remunerativo per i produttori e quali potranno essere le ricadute delle misure della nuova PAC 2014/2020.

- Nel vino, la campagna vitivinicola 2013 si è caratterizzata in Umbria per una diminuzione delle uve prodotte. Ciò è stato determinato da un andamento climatico non favorevole che, tuttavia, non dovrebbe incidere sulla qualità della produzione. Nel mercato, in presenza di una stagnazione dei consumi, occorrerà verificare il totale produttivo italiano ed europeo per capire quale potrà essere l'andamento dei prezzi di vendita del vino.
- Nel comparto olivicolo, con la raccolta delle olive ancora in corso, non è possibile cono-



scere il dato produttivo complessivo regionale 2013. Pur essendo quello umbro un olio di grande qualità, i prezzi di vendita non coprono gli alti costi di produzione che da sempre caratterizzano l'olivicoltura umbra.

- Nel settore della pesca si conferma quanto evidenziato nel precedente report. La situazione critica sia del Lago di Piediluco che quello di Corbara costringono le due cooperative ad una operatività in costante precarietà.

Dall'aggregato dei bilanci 2012 emerge un lieve decremento del totale del Valore della produzione, con differenze tra un comparto produttivo e l'altro, ed, a conferma di quanto già sottolineato in precedenza, una ulteriore contrazione del reddito operativo ed una accen-

tuazione delle difficoltà sul piano finanziario. Gli andamenti del primo semestre e le proiezioni per il 2013, pur con importanti eccezioni, confermano una situazione di diffusa difficoltà, soprattutto finanziaria dovuta sia ad insufficienti linee di credito per il circolante e gli investimenti che ad un progressivo aumento degli interessi applicati dal sistema bancario.

La missione delle cooperative agricole e della pesca aderenti a Legacoop è quella di dare maggiore valore al lavoro dei soci ed al prodotto conferito, soprattutto in questa fase di recessione e di crisi dei consumi. Importanti sono gli investimenti avviati da diverse cooperative agricole ed hanno l'obiettivo di conseguire dei livelli dimensionali indispensabili per competere sul mercato. Così come importanti sono il prose-

guire sulla strada delle integrazioni e fusioni, l'impegnarsi su alcuni progetti territoriali e lo stabilire alleanze imprenditoriali per essere più presenti nel mercato nazionale ed estero.

Per il 2014 le prospettive appaiono non essere positive. L'andamento negativo dei consumi alimentari delle famiglie e l'aumento generalizzato dei costi di produzione, metteranno a dura prova la capacità di resistenza delle cooperative e di tutte le imprese agricole. In ultimo, rimangono tutte le incertezze sulle conseguenze che ne deriveranno dall'applicazione della nuova PAC - Politica Agricola Comune 2014/2020 e del nuovo FEASR Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale 2014/2020.

cooperative **CONSUMATORI**

In Italia, persiste uno scenario negativo. Dalla recessione iniziata nel 2008, si continua a rilevare un consistente e generalizzato arretramento dei livelli di benessere, con forti conseguenze sul mercato del lavoro e sui consumi. Dal quadro macroeconomico emerge una crisi strutturale e un'economia che, ancora nel 2013, è avvilita in una spirale negativa: minore produzione, minore occupazione, minor reddito, minori consumi e investimenti...

I parziali segnali di ripresa economica da più parti riportati nelle ultime settimane appaiono più un rimbalzo tecnico su situazioni di «minimo storico» che una effettiva ripresa. Anche per

quest'anno le stime di chiusura del PIL sono negative (-1,9%). Il reddito disponibile pro-capite è tornato al livello degli anni '80 e, anche in virtù di una pressione fiscale elevata e crescente, non è visto in ripresa. Il tasso di disoccupazione (12,2%), oggi ai massimi dagli anni '70, non si attenuerà nei prossimi 4-5 anni. I consumi alimentari sono tornati ai livelli degli anni '60, continuando a perdere il 2,2% rispetto all'anno precedente, mentre l'inflazione permane intorno al 2%. La propensione al risparmio continua a calare (-0,9%) e il 16,6% delle famiglie non riesce tutti i giorni a permettersi un pasto adeguato.

Assistiamo ad un cambiamento strutturale dei

modelli di consumo: nel 2008/09 si faceva attenzione alla spesa, acquistando in promozione, riducendo gli sprechi e privilegiando le marche private o i primi prezzi; nel 2010/11 è iniziata la fase del nomadismo presso i vari punti vendita alla "caccia delle offerte"; nel 2012 si è passati al taglio dei consumi, sia nelle quantità che negli atti di acquisto; nel 2013 siamo giunti all'erosione della qualità e la leva promozionale, oramai, ha perso la sua efficacia perché non riesce più a sostenere i volumi delle vendite. Il consumatore è sempre più critico e informato: quasi il 50% prima di effettuare un acquisto ricerca informazioni usando canali online e offli-



ASSOCIAZIONE COOPERATIVE CONSUMATORI DISTRETTO TIRRENICO

ne, frequenta blog e forum che consigliano cosa e dove comprare.

Nella riduzione delle vendite al dettaglio soffrono maggiormente i canali tradizionali e gli ipermercati, mentre si afferma il Superstore come sintesi vincente di assortimento e «funzionalità» della spesa (risparmio tempo-denaro), insieme ai discount e agli specialisti drug.

L'Italia centrale, rispetto alle altre zone, mostra una maggiore debolezza: il calo delle vendite, per esempio, risulta più che doppio rispetto alla media nazionale. In questo contesto, la cooperazione di consumo in Umbria si difende bene, avendo avviato già dal 2010 una manovra "anti-

ciclica" in risposta alla crisi. La convenienza tutti i giorni, tutto l'anno e la centralità del prodotto a marchio ci consentono di conquistare quote di mercato (+0,8% ad agosto) anche in questo clima di "depressione" delle vendite.

Per il 2014 i consumi si stimano ancora in negativo (-1,3% per l'alimentare e -6% per il non alimentare) nonostante un PIL in lieve crescita. A preoccupare più di tutto sono il recente aumento dell'IVA al 22% e le presunte "tasse mascherate" previste dalla legge di stabilità, che continuano a incidere negativamente sulla capacità di spesa delle famiglie.

Per la cooperativa di consumo si tratta di saper

sfidare i tempi per rimanere al passo con i mutamenti repentini, come ci ricorda A. Einstein, più attuale che mai: "Senza crisi non ci sono sfide... senza crisi non c'è merito... Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla" (Il mondo come io lo vedo - 1931). Il motto per gli anni a venire sarà "fatto è meglio che perfetto".

cooperative

DETTAGLIANTI

Come previsto nelle precedenti note, il 2012 è stato un anno difficile ed anche il 2013 non mostra segnali di una ripresa stabile né di una tendenziale inversione rispetto agli anni precedenti. Il quadro economico-finanziario italiano, seppur mostrando timidi segnali di miglioramento, resta il peggiore nel contesto europeo sia rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso -2,1% sia rispetto al trimestre scorso -0,3%.

La crescita acquisita per il 2013 del PIL, ossia la crescita annuale che si otterrebbe in presenza di una variazione congiunturale nulla nei prossimi trimestri dell'anno, è pari al -1,8%. Ciò conferma la mancanza di una vera e propria ripresa in corso. I consumi delle famiglie si sono ridotti con un trend costante negli ultimi tre anni. Le

previsioni per l'anno 2013 sono ancora negative riducendosi del 3,2% in termini tendenziali e dello -0,4% rispetto al trimestre precedente. Il quadro politico resta ancora non stabile.

A settembre 2013 l'indice del clima di fiducia dei consumatori aumenta a 101,1 rispetto a 98,4 del mese precedente. Rimane ancora al di sotto rispetto al 114 del mese di settembre 2009 ed al 107,3 del settembre 2010 ma segna una netta crescita rispetto al valore dello stesso periodo del 2012 pari a 85,8.

Il tasso di disoccupazione nel mese di agosto, secondo i nuovi dati mensili pubblicati dall'ISTAT, si attesta al 12,2%, in aumento di 0,1 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 1,5 punti su base annua. Continua pertanto la tensione sul tema occupazione che, oramai

da settembre 2009, presenta un tasso che non è mai sceso al di sotto degli 8 punti percentuali e che riprende un andamento rilevato in Italia per l'ultima volta agli inizi degli anni 90. In tale contesto, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 40,1% in aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al mese precedente e di 5,5 punti nel confronto tendenziale. Non migliorano ancora in maniera significativa i dati che hanno una stretta correlazione con le vendite e la propensione al consumo. Emerge oramai con chiarezza che mancano le risorse economiche per far fronte ai consumi, anche quelli quotidiani ed essenziali. La GDO registra nel corso del 2013 timidi segnali di ripresa soprattutto per i supermercati e gli iper di minori dimensioni. Il dato regionale conferma il quadro nazionale. In



**ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
COOPERATIVE
DETTAGLIANTI**

particolare, la nostra Regione è una di quelle dove si registra un maggior calo di fiducia dei consumatori e una maggiore preoccupazione per il futuro. Si conferma ancora con chiarezza il minor potere di acquisto delle famiglie e della fascia più giovane della società.

In questo contesto, abbiamo concentrato la nostra attenzione nell'attuazione di tutte le politiche per contenere i costi operativi. Sforzo accompagnato dall'obiettivo di mantenere ed incrementare i livelli occupazionali. Nel contempo, si è lavorato ed investito per aumentare in ogni area l'efficienza dei servizi della cooperativa nei confronti dei propri soci. Il dato che ne deriva è un sostanziale contenimento dei prezzi. In Umbria l'incidenza promozionale nel corso del 2012 nei supermercati Conad è stata pari al

25% delle vendite e per l'anno in corso abbiamo previsto un ulteriore aumento dell'attività promozionale tutto ciò in difesa del potere di acquisto dei nostri clienti. Nonostante le difficoltà conseguenti al difficile quadro economico stiamo portando a compimento in Umbria il piano d'investimenti, varato nel 2011. Investimenti importanti, più di cento milioni di euro, concentrati nel territorio regionale che hanno visto e vedono impegnati nella realizzazione degli stessi progetti prevalentemente imprese locali. Rimane altresì alto il nostro impegno a sostenere e valorizzare le produzioni locali. Confermiamo un buon trend commerciale sia del canale supermercato che degli esercizi di prossimità grazie al continuo lavoro di riposizionamento commerciale ed all'impegno costante e quotidiano

sia della cooperativa che dei nostri associati. Dopo aver centrato gli obiettivi fissati per l'anno 2012, il settore conta di conseguire il risultato di budget prefissato per l'anno 2013 e gli obiettivi programmati. I risultati dei primi nove mesi dell'anno 2013 sono in linea con le previsioni ed i budget elaborati ad inizio anno.

cooperative

PRODUZIONE e LAVORO

Il settore della produzione e lavoro, che raggruppa le costruzioni, l'industria e gli studi di progettazione è precipitato ormai da alcuni anni in una crisi che non ha precedenti nella storia italiana. Una serie di fattori e circostanze negative hanno interessato gran parte dei paesi sviluppati e in Italia hanno avuto ripercussioni ancora maggiori a causa di un sistema politico-istituzionale troppo instabile nonché da una finanza pubblica dissestata.

Il settore in Italia ha visto contrarsi fortemente sia la domanda abitativa e commerciale che gli investimenti in opere pubbliche. Sono profondamente cambiate le condizioni che avevano consentito un lungo periodo di crescita imponendo, indipendentemente dalla ripresa, la necessità di rivedere la tipologia di impresa,

l'organizzazione, l'offerta commerciale e produttiva.

Il nostro sistema si è trovato impreparato e comunque ha reagito con ritardo e senza la capacità di fare squadra nell'affrontare la crisi, il più delle volte chiudendosi in sé stesso nell'approcciare le problematiche generali esplose e venute alla luce con grande rapidità, i ritardi nei pagamenti, investimenti non sempre valutati con attenzione, programmazione e gestione della governance e del ricambio generazionale.

Il settore industriale legato alla filiera delle costruzioni è in grandissima difficoltà, quello non legato all'edilizia cerca di reagire ma la strada è ancora in salita, chi tiene un po' meglio è chi ha cercato aree di mercato diverse a partire

dall'estero. Le strutture di progettazione reggono il passo. Sono state le prime a sentire la crisi e le prime a riprendere, pur con minime prospettive reali di crescita.

In Umbria la crisi nel settore è stata molto più forte ed evidente nel 2012 e si protrarrà anche nel 2013.

Nelle nostre cooperative, tranne che in pochi casi, dove ci sono risultati apprezzabili sia in termini di fatturato, di produzione, di marginalità che di portafoglio lavori, sono riscontrabili flessioni importanti nel fatturato, nel portafoglio ordini, nella marginalità, nell'aumento dell'indebitamento e degli oneri finanziari. Le nostre cooperative hanno attinto ai loro patrimoni per fare fronte alla crisi. Tutto ciò non potrà durare a lungo, non possiamo pensare che nel



Cooperative di Produzione e Lavoro

associazione regionale umbra

giro di 2 o 3 anni si azzerino i risultati che con sacrifici si sono prodotti nella vita della cooperativa, sia in termini economici che di risorse umane. Occorre grande responsabilità e consapevolezza da parte dei gruppi dirigenti, per assumere tutte quelle decisioni necessarie e non più prorogabili per la tutela della cooperativa e dei suoi soci, guardando in prospettiva futura ad una affermazione e ad un consolidamento delle cooperative e dell'intero sistema.

Per far ripartire il Paese ci sono almeno cinque aree su cui intervenire con urgenza:

- a) La riduzione del costo del lavoro è diventata improrogabile. E' immorale vedere il costo sostenuto dalle imprese e ciò che il lavoratore percepisce in termini reali.
- b) La riforma fiscale, abbassamento delle imposte sia sulle persone fisiche che sulle imprese.
- c) La riforma del sistema stato, del parlamento, degli enti regionali, la riforma elettorale. Questo Paese non si poteva permettere nel passato questi costi e queste inefficienze. Oggi, con l'acuirsi in maniera grave del disagio sociale, il perdurare di una mancata iniziativa politico-parlamentare, non trova nessuna giustificazione.
- d) Gli investimenti sulle infrastrutture, recupero dei patrimoni edilizi, culturali, turistici, civili e storici, edilizia scolastica e sanitaria, difesa e tutela dell'ambiente.
- e) La legalità, la trasparenza e la moralità, occorre rimuovere abitudini e luoghi comuni utili a pochissimi ed insopportabili per tutti gli altri.

cooperative **SERVIZI**

Il settore della cooperazione di servizi negli anni della crisi ha mostrato un positivo trend in termini di valore della produzione ed occupazione.

Questa tendenza ha però registrato una battuta di arresto nel 2012 e l'andamento del 2013 consolida questa indicazione; permane una tendenza alla contrazione delle marginalità delle imprese del settore che ormai hanno raggiunto anche le performance delle cooperative di grandi dimensioni.

I principali elementi di criticità per le imprese sono:

1. La contemporanea contrazione della do-

manda pubblica e della domanda privata, delle famiglie e delle imprese;

2. Il progressivo allungarsi dei tempi medi di pagamento da parte delle amministrazioni pubbliche, solo in parte affrontato dai provvedimenti del Governo;
3. La crescente pressione concorrenziale sia sul versante della domanda pubblica che su quello della domanda privata.

In virtù di questi aspetti si registra una progressiva riduzione della redditività delle imprese ed un significativo ricorso da parte delle cooperative del settore alla CIG. In un quadro di progressivo e diffuso deterioramento del quadro eco-

nomico e finanziario delle imprese si registrano anche casi di crisi aziendali che trovano cause specifiche nelle criticità interne all'impresa ma che vengono amplificate dal non positivo quadro economico generale.

Viste le peculiarità delle diverse imprese le previsioni devono essere effettuate analizzando i diversi settori.

Nel settore Multiservizi le Cooperative umbre si trovano ad operare in un mercato abbastanza saturo e la nostra presenza in questo settore è già molto elevata, per il 2013 si prevede una situazione stazionaria in termini quantitativi, anche per minore spesa della pubblica ammini-



strazione. Pesano in negativo la questione dei ritardi di pagamento, la spending review e il mancato rispetto delle regole degli appalti.

Il Trasporto Persone è un settore che registra una presenza cooperativa, seppur di modeste dimensioni, su tutto il territorio regionale. In questa fase si sta lavorando insieme con le Organizzazioni artigiane per ampliare la nostra presenza nel comparto della mobilità ed è aperto il confronto anche con le Organizzazioni Sindacali, perché riteniamo che il settore potrà avere un futuro solo se potrà svolgere parte della propria attività nel trasporto pubblico locale e con un adeguato trattamento economico.

Le cooperative operanti nel settore della Ristorazione Collettiva/Commerciale/Bar stanno operando per mantenere e consolidare un mercato pubblico e privato in forte contrazione sia per la riduzione della spesa pubblica, come nella ristorazione collettiva, che per il calo dei consumi, in particolare di quelli non indispensabili con ripercussioni nella ristorazione commerciale/bar/turistica.

Le cooperative Turismo/Cultura/Ambiente, stante la loro presenza sul mercato non legato ai flussi tradizionali verso strutture ricettive, bensì principalmente su nicchie di mercato orientate alla filiera, risentono della crisi in misura meno

consistente rispetto al mercato tradizionale. In questo settore costituisce un valore aggiunto il saper “far rete”, costruire filiere, anche attraverso esperienze consortili. Su questo aspetto sono state realizzate nel corso degli ultimi anni positive esperienze che vedono coinvolte numerose cooperative attive nel settore.

Segnaliamo la presenza in Umbria di strutture nazionali del movimento in particolar modo nel settore beni culturali con le quali si sono aperti canali di relazioni per meglio affrontare il mercato e per contribuire alla crescita del tessuto imprenditoriale locale.

cooperative **SOCIALI**

I dati relativi ai bilanci 2012 delle cooperative sociali associate a Legacoop uniti alle previsioni per il 2013 evidenziano una situazione particolarmente complessa.

La crescente pressione da parte dei mercati finanziari sul debito dei paesi sovrani ha aperto, in particolar modo nei paesi europei, una progressiva contrazione della spesa pubblica.

Questo processo sta interessando maggiormente i paesi dell'area mediterranea dell'Unione Europea che hanno realizzato significative contrazioni dei programmi di welfare.

In Italia a partire dal 2010 si sono realizzate una serie di "manovre" che hanno ridimensionato i programmi di welfare pubblico, interessando le politiche sociali, le politiche sanitarie ed il sistema previdenziale.

Questi interventi hanno determinato, e stanno determinando, una significativa contrazione della domanda pubblica dei servizi sociali e sanitari, accelerando e radicalizzando i processi di trasformazione del mercato dei servizi di welfare già in corso da diversi anni.

Questi processi stanno determinando:

- A. una sostanziale modifica dei meccanismi di selezione da parte delle pubbliche amministrazioni delle imprese fornitrici dei servizi socio-assistenziali, con un crescente pressione sui costi dei servizi erogati ed un progressivo incremento del livello di apertura alla concorrenza;
- B. un progressivo indebolimento dei tradizionali meccanismi di autoregolazione del sistema cooperativo che per anni avevano fa-

vorito la presenza sul mercato di imprese cooperative di medie e piccole dimensioni.

In questo contesto le cooperative sociali sono sottoposte a forti pressioni sia di natura economica che di natura finanziaria. Per quanto riguarda l'aspetto economico le imprese riscontrano significative difficoltà a rivedere al rialzo (tenendo conto degli adeguamenti Istat) dei contratti in essere e delle rette regionali che in molti casi sono state fissate nei primi anni 2000. Per questa ragione alcune imprese non riescono a recuperare l'incremento del costo del lavoro dovuto all'ultimo rinnovo contrattuale. Questi elementi stanno determinando una progressiva e continua riduzione della marginalità che non sembra essersi arrestata nel 2012.

Le cooperative sociali di inserimento lavorativo



operano in una pluralità di settori e quindi non è possibile effettuare una puntuale disamina settoriale è però possibile cogliere tendenze e processi in atto. Tra le cooperative sociali il panorama è particolarmente variegato, vi sono infatti cooperative che anche nel 2012 hanno realizzato positive performance economiche, imprese che hanno mantenuto il livello del fatturato a discapito della redditività delle attività ed imprese che hanno fatto registrare importanti perdite d'esercizio.

Le determinanti di queste performance sono differenti ma, volendo individuare degli elementi comuni, è possibile evidenziare che:

1. i processi di spending review delle PPAA in particolar modo delle ASL, di centralizzazione degli acquisti di forniture di servizi (ad

esempio Consip) stanno penalizzando le cooperative sociali che in alcuni casi non sono messe delle condizioni di competere adeguatamente.

2. nonostante gli interventi normativi e delle autorità di vigilanza (AVCP) i committenti pubblici non utilizzano gli strumenti degli affidamenti diretti e delle "gare riservate.
3. il mercato privato a cui le cooperative offrono parte dei servizi è in una fase di stallo per cui sia i servizi alle famiglie che quelli alle imprese stanno registrando una contrazione in valori assoluti ed una perdita di redditività in termini relativi.
4. I tempi di pagamento che si stanno progressivamente allungando.

Pur in presenza di questi aspetti critici che col-

piscono in modo più pronunciato alcune imprese di piccole e medie dimensioni tuttavia le cooperative sociali:

1. hanno un potenziale di imprenditorialità ancora non espresso che potrà comunque essere motore di nuove iniziative imprenditoriali;
2. sono in molti casi inseriti dentro reti che possono supportare le imprese nell'affrontare situazioni di difficoltà reversibile.

Rappresentano la forma di impresa che in Italia ed in Umbria nel periodo 2001-2011 ha fatto registrare le migliori performance di crescita occupazionale basti pensare che in 10 anni il numero di cooperative sociali in Italia è cresciuto del 98% mentre il numero degli occupati è aumentato in modo ancora più marcato, ovvero del 115%.

Strumenti Movimento Cooperativo



Strumenti Finanziari

Cooperfidi Società Collettiva di Garanzia dei Fidi
Struttura di garanzia collettiva fidi del Movimento Cooperativo, interviene a favore delle Imprese Cooperative prestando garanzie su finanziamenti o fornendo consulenza in materia finanziaria.

Sede Legale
Via Torino, 146
00184 Roma



Coopfond
Fondo di Promozione Cooperativa alimentato dal 3% degli utili delle cooperative aderenti a Legacoop. Sostiene lo sviluppo delle imprese cooperative con interventi nel capitale di rischio delle imprese ed erogando prestiti partecipativi.

Via Guattani, 9 - 00161 Roma
Tel. 06 44249435 - Fax 06 44249659
info@coopfond.it
Via Cairoli, 9 - 40121 Bologna
Tel. 051 5282811 - Fax 051 5282888
info@coopfond.it



CFI - Cooperazione Finanza Impresa
Investitore istituzionale dedicato alle imprese cooperative. Sostiene lo sviluppo delle imprese cooperative con interventi nel capitale di rischio delle imprese ed erogando prestiti partecipativi.

Via Vicenza, 5A - 00185 Roma
Tel. 06 4440284 - Fax 06 4451766
info@cfi.it



CCFS Consorzio Cooperativo Finanziario per lo Sviluppo
Consorzio cooperativo operante, direttamente o tramite controllate, su diverse attività di intermediazione finanziaria a favore delle cooperative associate: depositi di liquidità, finanziamenti per cassa, fidejussioni, leasing, factoring, project financing, attività di banca e finanza etica.

Via Nobel, 19 - 42122 Reggio Emilia
Tel. 0522 530511 - Fax 0522 530690
segreteria@ccfs.it



Formazione & Consulenza

Aris Formazione e Ricerca
Società cooperativa che eroga servizi integrati nei settori della formazione, della ricerca e della consulenza.

Str. S. Lucia, 8 - 06125 Perugia
Tel. 075 5848056 - Fax 075 5848054
aris@arisformazione.it



Previdenza Complementare

Cooperlavoro
Fondo Pensione Complementare riservato ai soci lavoratori ed ai dipendenti delle cooperative di lavoro, delle loro società collegate, delle associazioni cooperative (Agci, Confcooperative, Legacoop) e sindacali promotrici (Cgil, Cisl, Uil).

Via Carlo Bartolomeo Piazza, 8 - 00161 Roma
Tel. 06 44292994 - Fax 06 44261933
info@cooperlavoro.it



Previcoper
Fondo Pensione Complementare riservato ai lavoratori dipendenti dalle imprese della distribuzione cooperativa.

Via Carlo Bartolomeo Piazza, 8 - 00161 Roma
Tel. 06 44254842 - Fax 06 44261933
previcoper@previcooper.it